

International



azioni  
contaminazioni

**GESTALT BEYOND THE BORDER**

Sentire, pensare, fare

Progetti di Gestalt con la comunità

gestalt  
Training

EVENTO ONLINE  
21-22-23 Gennaio 2022



## INTERNATIONAL GESTALT TRAINING

III Edizione 2022

**GESTALT BEYOND THE BORDER**

Sentire, pensare, fare

Progetti di Gestalt con la comunità

Venerdì 21, Sabato 22 e Domenica 23 gennaio 2022

Evento online/ ZOOM

Organizzato da Azioni e Contaminazioni e Istituto Gestalt Firenze

### WORKSHOPS

#### Macarena Diuana

Psicologa-psicoterapeuta, direttrice della Società Luso-Spagnola di Psicoterapia della Gestalt (SLEPG).

Psicoterapeuta Gestalt, psicologa clinica abilitata presso l'Universidad Católica de Chile. Ha conseguito il Master presso l'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio. È stata co-fondatrice e attuale direttrice della Società Luso-Spagnola di Psicoterapia della Gestalt (SLEPG), a Lisbona, ed è stata socia fondatrice e prima presidente dell'Associação Portuguesa de Gestalt (APG), esercitando sia come trainer, supervisore e psicoterapeuta. Collabora con diversi istituti a livello internazionale ed è autrice di vari articoli



#### **Intervento sociale e Gestalt: impegno sociale per il cambiamento**

Sorge la domanda: "Terapisti della Gestalt: abbiamo qualcosa per dare un contributo alla comunità e affrontare le crisi sociali?".

Il primo punto è proporre una riflessione sul nostro ruolo di professionisti della salute mentale, facendo appello alla nostra responsabilità sociale. Cioè, creare progetti a livello di istituzioni e scuole di Gestalt Therapy, che possano rispondere ai bisogni della comunità.

In Cile ho lavorato per alcuni anni come psicologa di comunità. Nei paesi dell'America Latina, le stesse esigenze dei nostri popoli, ci hanno portato come operatori sanitari ad assumere un impegno sociale che ci ha spinto a lasciare i nostri uffici privati per andare a incontrare la comunità. Diverse opere nel campo dell'intervento comunitario ci hanno mostrato quanto sia importante e necessario questo movimento.

Basandosi sul lavoro dell'Educazione Popolare di Paulo Freire, siamo andati a lavorare con le risorse della comunità, incoraggiando i suoi processi di autoregolamentazione e la presa di responsabilità della sua esistenza. Chiamiamo questo autogestione (empowerment).

In Belgio ho lavorato anche con migranti e rifugiati, una crisi umanitaria che attualmente colpisce gran parte dei paesi. Il nostro team in Portogallo ha cercato di escogitare strategie d'azione in cui la nostra istituzione può offrire al lavoro di intervento comunitario sia a livello primario che secondario, cioè a livello di prevenzione, così come un intervento terziario, cioè a livello clinico reale.

In questo senso, cerchiamo di incoraggiare il lavoro di squadra, interdisciplinare, complementare, arricchendoci della differenza e del contributo di ciascuna delle sue parti. "Non ce la faccio da solo", come direbbe un collega.

Il secondo punto sarebbe quello di affrontare qualsiasi crisi, come possibilità di cambiamento per l'individuo e per i gruppi sociali. Cioè affrontare la crisi come possibilità di destrutturazione del campo percettivo del paziente e della comunità, spesso rigida e impoverita, che limita le possibilità dell'azione creativa. La crisi può aiutarci a vedere altre possibilità, a entrare in contatto con la diversità (ad esempio, le persone che emigrano in cerca di altre alternative). La crisi consentirebbe alla persona e/o alla comunità di entrare in un vuoto fertile, per poi creare, attraverso un aggiustamento creativo, una nuova configurazione della propria vita. Può significare una possibilità di sviluppo, se hai le risorse e gli strumenti per farlo. La crisi è una sfida alla crescita, un modo per superare se stessa. È anche importante che questo sviluppo avvenga, la nostra responsabilità sociale per generare, insieme ad altri, cambiamenti esterni che rispondano a questi bisogni.

E infine, possiamo aiutare a vedere ogni crisi, da una prospettiva gestaltica, come un processo sociale ed economico di autoregolamentazione. Un modo per ritrovare polarità anche fuori dalle quinte, per ritrovare il nostro equilibrio a livello sociale. La crisi è una manifestazione degli squilibri nella nostra società. La crisi, come la malattia, può essere vista come un processo omeostatico, di autoregolazione, alla ricerca di un equilibrio e alla ricerca di nuove vie d'uscita e soluzioni, più conformi ai bisogni dell'uomo e dell'ambiente.